

→ *cesso? Prima di essere catturato, su Skype aveva detto a un amico (Giacomo Benedetti, ndr) che lei e Raffaele non c'entravano nulla con l'omicidio. Poi, dopo l'arresto, ha cominciato ad accusarvi.*

«Già, è una strana coincidenza. Io non so se abbia cambiato versione basandosi sulle proprie idee o su quelle dei suoi avvocati o dell'Accusa. Io so solo che, dopo quell'aggiustamento, il pm ha iniziato a chiamarlo "povero Rudy", per mostrare come fosse fragile, e quindi manipolabile da me».

Quando e perché è finita la storia con Raffaele?

«Quando lui ha "minato" il mio alibi (durante un interrogatorio in questura, Raffaele disse di non ricordarsi se Amanda fosse uscita da casa sua la notte del delitto, ndr). Per me è stato uno choc. Uno choc che, combinato col fatto che in carcere non ci siamo sentiti per molto tempo, ha cancellato i miei sentimenti. In cella dovevo concentrarmi sulla sopravvivenza e mettere da parte l'amore».

Tornata a Seattle, si è fidanzata con James Terrano.

«Eravamo già usciti insieme ai tempi dell'università. Quando ero in prigione ci siamo scritti tanto, ma come amici. Quando sono tornata a casa abbiamo iniziato a guardarci in modo diverso».

Convivete, lei e James?

«No. Prima vivevo con un'amica (Madison Paxton, che per starle vicino si era trasferita a Perugia, ndr), ora sto da sola: James è spesso da me, siamo molto vicini, ma non conviviamo».

È andata da uno psicologo per superare il trauma del carcere?

«Una sola volta: sono scoppiata a piangere e non ci sono più tornata. Parlo con i miei amici, con la mia famiglia: non ho bisogno di un "consulente" esterno. Scrivere il libro, poi, mi ha aiutato molto. Mi sono liberata di tutta la rabbia, delle mie ferite».

Cosa farà, adesso?

«Per scrivere ho sospeso l'università. Ora la riprendo, il prossimo anno vorrei laurearmi».



LA FAMIGLIA DI MEREDITH CHIEDE GIUSTIZIA

A sinistra, Meredith Kercher. Sopra, da sinistra, il padre John, i fratelli John Jr., Stephanie, Lyle e mamma Arline. John Kercher, giornalista, ha scritto un libro su Meredith.

Poi mi piacerebbe scrivere altri libri, se potrà permettermelo. Il mio futuro finanziario è molto incerto».

Eppure si parla di un antico favoloso.

«Le dico solo che non sono ancora riuscita a centrare il mio primo obiettivo: risarcire la mia famiglia delle spese che ha sostenuto per difendermi e starmi vicino (un milione e mezzo di dollari, ndr)».

Si parla anche di un film.

«L'ho sentita anch'io, questa voce. Non so come sarebbe, partecipare alle riprese: forse meno peggio di come me lo figurò».

«RICCA IO? NON HO ANCORA RISARCITO LA MIA FAMIGLIA DELLE SPESE LEGALI»

C'è qualcosa di cui si è pentita?

«Sì: di non aver contattato subito i familiari di Meredith, di non aver espresso immediatamente loro la mia empatia, il mio cordoglio. All'inizio, forse, sarebbe stato possibile. Mi fa male pensare che John Kercher pensi che io sia colpevole, e che questa opinione sia basata su informazioni sbagliate. Speravo che, una volta assolta, i Kercher mi avrebbero creduto. Non è stato così».

Forse nel nuovo processo emergerà una verità definitiva.

«Dovrebbe dirlo Rudy, la verità: dubito che lo faccia».

Nel maggio 2014, Rudy Guede potrebbe godere dei primi permessi e uscire dal carcere.

«È pazzesco. È semplicemente pazzesco che lascino libero un uomo colpevole solo per non ammettere che si sono sbagliati su di me».

Peter Wilson